

TV 401

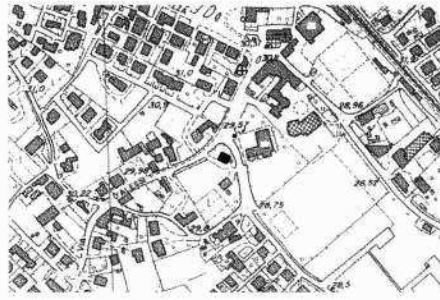
## Casa Benvegnù

Comune: Paese

Frazione: Castagnole

Via Grotta, 2

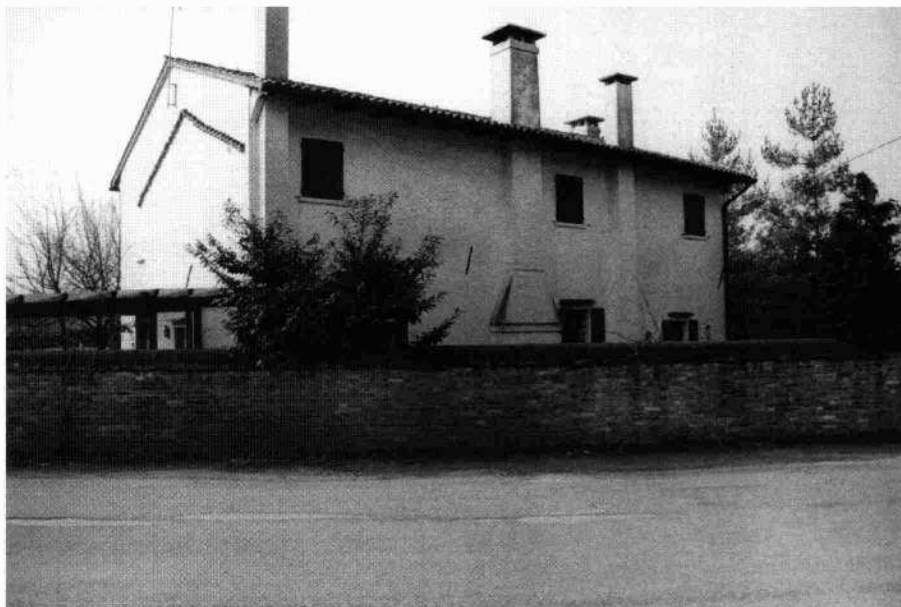
Irvv 00004236 Ctr 105 SE Iccd A 05.00144707



386

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1977/03/29

Dati Catastali: F. 6, m. 112/ 113/  
114/ 115

Casa Benvegnù con il suo piccolo corpo a due piani, caratterizzato da tre archi a tutto sesto, si trova inserita in un contesto ricco di memorie storiche. La sua costruzione, in mancanza di fonti documentali, risalirebbe ai primi anni del Quattrocento quando, per alleviare le difficoltà provocate da una terribile pestilenza, fu istituita nel territorio di Castagnole la confraternita in onore di San Sebastiano. Probabilmente, riferisce il progettista che ha curato il recente restauro, casa Benvegnù faceva un tempo parte di un gruppo di costruzioni adibite, in origine, a sedi di confraternite o di piccole comunità religiose, abolite successivamente durante il Concilio di Trento. Questa ipotesi sarebbe confermata dalle numerose immagini di carattere religioso ritrovate nella stessa costruzione. In un setto murario del portico sono infatti ancora conservate due immagini di notevole interesse storico-artistico, riprodotte a fresco su di uno strato di intonaco. In un riquadro è rappresentato un cavaliere a cavallo preceduto e seguito da una schiera di cani ed altri animali, mentre nell'altro è raffigurata una Madonna con bambino in trono accanto al quale si dispongono due santi. Quest'ultimo, datato 1419, è stato attribuito a Dario da Treviso, un autore appartenente alla scuola di Tommaso da Modena ("Paese", 1989). Altre decorazioni sono presenti sul muro di fondo del porticato e nel sovrapporta; una di queste riproduce lo stemma di San Bernardino mentre, in corrispondenza del fronte principale, i diversi sondaggi effettuati non hanno riscontrato alcuna decorazione se non in corrispondenza dei pilastri e «sotto varie e numerose ridipinture, di semplici fregi a coronamento». All'interno, invece, è rappresentata una Madonna con Bambino sempre a fresco.

Come risulta da una fila di mattoni pieni disposti sul fronte est di casa Benvegnù, disegnante l'andamento di un tetto a capanna, questa costruzione proseguiva un tempo con un corpo di fabbrica adibito probabilmente a stalla e granaio, successivamente demolito per permettere l'ampliamento di via Grotta. «Sia ad est che ad ovest - cita la relazione che accompagna il progetto di restauro - sono ben visibili tracce di un intonaco a marmorino che certo non è l'originale quattrocentesco, ma sicuramente databile in contemporanea ai lavori del corpo di fabbrica ora demolito». Nel corso del recente restauro, da un'analisi dello stato degli intonaci e delle successive ridipinture si è potuto avanzare l'ipotesi che, anche al piano primo, vi fosse originariamente una semplice struttura aperta a pilastri. Una sorta di loggiato, i cui montanti potrebbero essere individuati nei setti murari corrispondenti agli assi dei pilastri e degli archi sottostanti. Una ulteriore conferma potrebbe essere data dal ritrovamento di alcuni capitelli in pietra lungo il paramento murario rivolto a nord, su cui poggia direttamente la struttura del tetto. Attualmente, casa Benvegnù si trova in ottimo stato di conservazione e circondata da un alto muro in mattoni. Il suo fronte principale, che presenta una distribuzione simmetrica della aperture, è caratterizzato da un portico a tre archi a tutto sesto, di cui quello centrale chiuso da un basso muretto e, al primo piano, due sei aperture, due in corrispondenza di ogni arcata, a profilo architravato. Planimetricamente, questa costruzione è divisa in due nuclei, quello di destra, comprendente ora quattro locali al pianterreno e, quello di sinistra, composto di due stanze e il vano scala.

Il retro dell'edificio (Archivio IRVV)